

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
BARTOLE ed altri: Disciplina della vendita dei barbiturici. (10309)	46073	COLITTO: Rifornimento idrico del comune di Pozzilli (Campobasso). (10383) 46081
BELLONI: Titolare della condotta veterinaria del comune di Popoli (Aquila). (10266)	46074	CORNIA: Ufficio postale nel comune di Pavullo (Modena). (9929) 46081
BETTINOTTI: Crisi dell'industria siderurgica nazionale. (10022)	46075	DI FAUSTO: Accertamento dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 nel comune di Roma. (10232) 46082
BONINO: Imposta familiare. (10285)	46076	FODERARO: Case per i senzatetto del comune di Zambrone (Catanzaro). (9993) 46083
CAPALOZZA: Sistemazione igienico-sanitaria del comune di Cagli (Pesaro) (10066)	46076	FODERARO: Inquinamento delle acque per uso agricolo nel comune di Vibo Valentia Marina (Catanzaro). (10224) 46083
CHIARAMELLO: Avventizi giudiziari (10100)	46076	FODERARO: Arginatura del torrente « Napoli » nel comune di San Nicola d'Ardo (Reggio Calabria). (10228) 46084
CHIARAMELLO e VIALE: Agenti ferroviari esonerati per motivi politici. (10412).	46077	GIUNTOLI GRAZIA: Ammissione a concorsi di maestri abilitati al magistero negli anni scolastici 1943-45. (10262) 46084
COLITTO: Strada provinciale Boiano-Frosolone-Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9302)	46078	GUERRIERI FILIPPO e GOTELLI ANGELA: Costruzione di una diga sulla spiaggia di San Terenzo (La Spezia). (10091) 46085
COLITTO: Strada provinciale Garibaldi-Bagnoli del Trigno (Campobasso). (9501)	46078	MANCINI: Inquadramento nel gruppo B di dipendenti del genio civile. (9812) 46085
COLITTO: Strada di allacciamento della frazione di Santa Maria Oliveto al comune di Pozzilli (Campobasso). (9787)	46078	MANCINI: Costruzione di una diga sulla spiaggia del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza). (10009) 46085
COLITTO: Strada provinciale Toro-Pietracatella (Campobasso). (9962)	46079	MANCINI: Opere igienico-sanitarie nel comune di Nocera Tirinese (Catanzaro). (10053) 46086
COLITTO: Cimitero del Comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (10121)	46079	MANCINI: Ricostruzione di un ponte sul fiume Aron in provincia di Cosenza. (10088) 46086
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Bonefro (Campobasso). (10149)	46079	MINELLA ANGIOLA: Indennità di bombardamento agli insegnanti del comune di Cervo (Imperia). (10046) 46086
COLITTO: Internato Graziani dottore Giulio di Girolamo da Matrice (Campobasso). (10186)	46079	MONTICELLI: Edificio scolastico nel comune di Civitella Paganico (Grosseto). (10048) 46087
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (10209)	46079	NATALI ADA: Rifornimento idrico nel comune di Monturano (Ascoli Piceno). (9310) 46087
COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Venafro (Campobasso). (10281)	46080	NATALI ADA: Opere pubbliche nel comune di Barchi (Pesaro). (9386). 46088
COLITTO: Inclusione fra i comuni montani del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (10296)	46080	NATALI ADA: Elettrificazione della Vallata del Tronto (Ascoli Piceno). (9830) 46088
COLITTO: Rifornimento idrico del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso). (10369)	46081	POLANO: Indennità ai minatori del bacino carbonifero di Carbonia (Cagliari)(10027) 46089
COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Pozzilli alla borgata Vettese (Campobasso). (10382)	46081	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

	PAG.
RESCIGNO: Edificio scolastico nel comune di Pisciotta (Salerno). (10176)	46089
TOGNI: Attività dell'amministrazione provinciale di Pisa. (10113)	46090
ZACCAGNINI: Ripristino della linea ferroviaria Faenza-Firenze. (10393)	46090

BARTOLE, CECCHINI, ZACCAGNINI, RAPELLI, RUSSO, RIVA, GIORDANI, CONCI ELISABETTA, CORNIA, LO GIUDICE, DE MARIA, SALIZZONI, GOTELLI ANGELA, PIERANTOZZI, DAL CANTON MARIA PIA, TANASCO, BABBI, COPPI ALESSANDRO, NEGRARI, FRANCESCHINI, BIASUTTI, DRIUSSI, JERVOLINO DE UNTER- RICHTER MARIA, DE MEO, CARONIA, FASSINA, NATALI LORENZO, PACATI GORINI, REPOSSI, ROSELLI, SCALFARO, FARINET, CREMASCHI CARLO, CAPPI, CAVALLI, TITOMANLIO VITTORIA, CORSANEGO, CASONI, CAPUA, QUARELLO, BOIDI, CORTESE, MARENGHI, GUERRIERI FILIPPO, GARLATO, LETTIERI, LONGONI, LOMBARDI COLINI PIA, LOMBARI, TOMMASI, CAVALLOTTI, DONATINI, SCAGLIA, MARCONI e PERROTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali validi, tempestivi provvedimenti egli intenda adottare onde vedere finalmente stroncato l'abuso dei barbiturici che, in ispregio alla legge 4 novembre 1951, n. 1169, continuano a costituire troppo agevole suggestione al suicidio, come purtroppo non tralascia di registrare la cronaca di ogni giorno.

« Gli interroganti debbono, tuttavia, lamentare che la citata legge, la quale è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* fin dal 16 novembre 1951, risulti ancora inoperante, non essendosi provveduto da parte dell'Alto Commissariato alla compilazione del regolamento di applicazione che la legge stessa ad esso esplicitamente demandava.

« Essi ribadiscono il concetto che una disciplina efficace della materia potrà unicamente raggiungersi con l'assoggettare alla registrazione di carico-scarico da parte delle farmacie quelle specialità medicinali che nel loro complesso contengano quantità di barbiturici atte a produrre effetto letale.

« Conseguentemente sollecitano l'Alto Commissario a voler dare immediato corso alla legge citata 4 novembre 1951, n. 1169, od a proporre efficaci emendamenti intesi a renderne agevole ed urgente l'applicazione ». (10.309).

RISPOSTA. — « Sono note agli onorevoli interroganti le vicende parlamentari che prece- dettero l'approvazione della legge 4 novembre 1951, n. 1169, sulla proposta della quale si erano espressi sfavorevolmente il Consiglio superiore di sanità e la Commissione permanente per la farmacopea ufficiale.

« In particolare, il Consiglio superiore di sanità manifestò l'avviso che a combattere la diffusione delle intossicazioni volontarie per barbiturici fosse sufficiente la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti, anche per le seguenti considerazioni:

a) le affezioni che richiedono per il loro trattamento terapeutico l'impiego di barbiturici sono assai numerose;

b) assoggettare la vendita di tali prodotti all'obbligo della " ricetta medica non ripetibile " e della istituzione presso le farmacie di relativo registro di carico e scarico creerebbe notevoli inconvenienti a quei sofferenti che sono costretti a fare di tali farmaci uso continuativo, senza per altro impedire che chi sia determinato all'uso criminoso del farmaco possa ottenerlo ugualmente ricorrendo a numerose prescrizioni di medici diversi;

c) la stessa ventilata riduzione obbligatoria delle confezioni a base di barbiturici non risolverebbe gli abusi lamentati e anche l'idea di aggiungere a tali prodotti piccole dosi di sostanze emetiche in modo da ottenere automaticamente una espulsione del farmaco quando venga ingerito a dosi extraterapeutiche, si trova di fronte la varia sensibilità dei sofferenti alle sostanze emetiche e talune vere e proprie controindicazioni cliniche;

d) praticamente lo sviluppo di opportuni mezzi terapeutici ed il loro uso tempestivo consente di dominare sempre meglio i pericoli di eventuale abuso di barbiturici.

« In conseguenza delle vivaci reazioni manifestatesi nel campo sanitario con l'entrata in vigore della suddetta legge, questo Alto Commissariato sottopose nuovamente la questione al Consiglio superiore di sanità per conoscere se dovesse addivenirsi alla redazione di una nuova proposta di legge per una più chiara ed efficiente disciplina dei derivati della malonilurea nel quadro delle vigenti disposizioni legislative, o se dovesse provvedersi alla compilazione di un regolamento per l'esecuzione della legge in parola.

« Il predetto consesso, richiamandosi al precedente avviso, espresse il parere che per le considerazioni formulate nella precedente adunanza non riteneva possibile la regolamentazione della legge 4 novembre 1951, numero 1169.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

« Il Consiglio stesso fece voti che fossero al più presto studiati e rapidamente approvati nuovi provvedimenti di legge per regolare adeguatamente la vendita dei barbiturici nel quadro di un disciplinamento generale, utilizzando possibilmente il disegno di legge (allora) in via di approvazione del Consiglio dei ministri, relativo alla produzione ed al commercio delle sostanze medicinali.

« L'Alto Commissariato, uniformandosi al suddetto parere, predispose senza indugio, sentite le categorie interessate, una proposta di legge per la disciplina farmaceutica dei derivati della malonilurea e, per il caso che lo si ritenesse più opportuno, la modifica dell'articolo 26 dell'accennato disegno di legge dell'A.C.I.S.

« Il Consiglio superiore di sanità, nella sua adunanza del 5 marzo 1952, esaminò le due soluzioni in relazione al parere che aveva espresso il 20 novembre 1951 e ritenne che la materia riguardante la disciplina dei barbiturici potesse trovare la sua regolamentazione nel seguente articolo (26) del disegno di legge dell'A.C.I.S.:

« " Ferme restando le disposizioni contenute nell'articolo 167 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, con le modifiche introdotte dalla legge 7 novembre 1942, n. 1528, l'Alto Commissario, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, approva l'elenco dei prodotti usati in medicina per i quali è previsto il controllo di attività biologica, quello dei prodotti soggetti al controllo preventivo di Stato, quello dei derivati della malonilurea ad azione ipnotica, nonché quello dei farmaci per la vendita e per l'impiego dei quali verranno di volta in volta impartite norme speciali " ».

« Ciò premesso è chiarito che la predetta legge 4 novembre 1951, n. 1169 non può considerarsi inoperante non essendo intervenuta sinora altra disposizione legislativa che la abroghi o la modifichi, spiace dover rilevare che non risulta esatta l'affermazione degli onorevoli interroganti, che questo Alto Commissariato abbia trascurato di curare la compilazione del regolamento di applicazione " che la legge stessa ad esso esplicitamente demandava " ».

« È provato, invece, che questo A.C.I.S. ha in materia, esplicito ogni particolare oculato interessamento, conformato nell'adozione dei provvedimenti dai pareri del massimo organo sanitario della Repubblica ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « In relazione alla nomina del titolare della condotta veterinaria nel comune di Popoli (Aquila) che, malgrado il verificarsi di tutte le condizioni previste dalla legge, non è avvenuta, e in relazione alla attività, o non attività, in proposito dispiegata dalla competente autorità tutoria provinciale ». (10.266).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue.

« In data 20 agosto 1952 la condotta veterinaria consortile Popoli-Bussi si rese vacante per " rinuncia " del dottore Ramacciotti Tiziano.

« Ai sensi dell'articolo 26 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281, la rappresentanza consorziale venne invitata a conferire il posto al candidato dichiarato idoneo che segue immediatamente nella graduatoria del concorso stesso e cioè il dottore Ciofani Florindo.

« Essendosi l'amministrazione del Consorzio ripetutamente rifiutata di adottare tale atto prescritto dalla legge, adducendo motivi giuridicamente infondati ed agendo in senso dilatorio, il prefetto di Pescara, riuscita vana ogni ulteriore diffida, dispose l'invio *in loco* di un commissario prefettizio, il quale con atto in data 18 dicembre 1952, sostituendosi alla rappresentanza del Consorzio, deliberò la nomina del dottore Ciofani a titolare della condotta veterinaria consortile Popoli-Bussi.

« Attualmente, secondo quanto riferisce la prefettura, il predetto professionista presta regolare servizio presso il citato consorzio veterinario ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « In rapporto alla crisi dell'industria della demolizione in Italia, e specialmente alla Spezia ed a Trieste, che sono i due centri in cui tale industria ha raggiunto il suo maggiore sviluppo, sol perché, mentre l'Italia ha assoluta necessità di rottami ferrosi che sono ancora oggi, in attesa dell'attuazione del piano Schuman e dell'approntamento delle necessarie attrezzature, la sola materia prima della siderurgia nazionale e dalla Germania è già stato dichiarato che non sarà consentita l'ulteriore esportazione di rottami, e dalla Francia, aumentano le restrizioni all'esportazione, e le normali fon-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

ti di approvvigionamento in Nord-Africa non sono inesauribili, sia stato accordato dal Governo italiano il permesso di vendita all'Inghilterra, per demolizione, di navi italiane.

« L'interrogante chiede quali siano i criteri che ispirano l'approvvigionamento dei rottami in Italia, se quanto sopra è stato permesso, e se sia nelle intenzioni del Governo di sopprimere un'industria tipicamente italiana che, pur senza sacrificio per l'erario, ha costituito e costituisce una fonte utile e sana d'approvvigionamento, e non solo di rottami ferrosi, ma di altre preziose materie prime che l'Italia non possiede ». (10.022).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopra trascritta, si comunica quanto segue: l'industria della demolizione è attentamente seguita da questa Amministrazione che riconosce l'importanza da essa assunta nel settore economico in cui opera.

« La questione prospettata dall'onorevole interrogante ha già formato oggetto di esame da parte dell'apposito comitato che sovrintende alla disciplina del mercato dei rottami, il quale ha riconosciuto la necessità di dare una pronta soluzione al problema. Sono state, infatti, convocate alcune ditte che si occupano della demolizione di navi e trattative avranno luogo quanto prima tra le stesse ditte ed esponenti del CAMPSIDER.

« Circa i criteri che ispirano l'approvvigionamento dei rottami in Italia, in attesa anche dell'attuazione del piano Schuman, si comunica all'onorevole interrogante che l'adesione dell'Italia al piano predetto ha posto il problema delle materie prime con carattere di assoluta prevalenza.

« Presentare l'industria siderurgica nazionale al *pool*, coi prezzi dei rottami ai livelli raggiunti nell'aprile scorso (54-56 lire al chilo) avrebbe messo praticamente la stessa in condizione di inferiorità nei riguardi della produzione degli altri paesi del *pool*, dove il rottame, per il consumo interno, non ha mai superato le punte massime di 23 lire al chilo. Si è reso, pertanto, indispensabile livellare i costi delle materie prime, affinché i nostri prodotti finiti potessero sostenere, nel mercato comune, la concorrenza di quelli belgi, francesi e tedeschi. In effetti, mediante un sistema di disciplina volontaria tra i settori interessati sia dell'industria sia del commercio è stato possibile portare i prezzi dei rottami, base I categoria, a lire 28 al chilo, e si ha motivo di ritenere che tali prezzi dovranno subire nei prossimi mesi un ulteriore ribasso.

« Poiché però il prezzo delle navi da demolire risulta strettamente legato ai prezzi internazionali dei rottami, è evidente che l'industria della demolizione, il cui gettito gode di una lieve maggiorazione di prezzo rispetto al rottame di raccolta, può sopportare tale ribasso solo entro determinati limiti. Tale industria, che risulta influenzata anche da rapporti di vecchia data con le singole ferriere, dalle capacità di cernita ed utilizzazione dei vari materiali di risulta, dalle caratteristiche delle singole navi da demolire, ecc., per le navi acquistate prima dei ribassi ed oggi in corso di demolizione, si trova nella condizione di lavorare in perdita, mentre per le navi da acquistare subisce la concorrenza di altri paesi e particolarmente dell'Inghilterra, come si è dovuto recentemente constatare.

« Ciò ha determinato lo stato di pesantezza attraversato attualmente dal settore, che, come detto, forma oggetto di particolare esame da parte dell'amministrazione.

« Per quanto, infine, riguarda la concessione di permessi di vendita all'Inghilterra di navi italiane destinate alla demolizione, atteso che la materia rientra nella competenza del Ministero della marina mercantile, lo scrivente si è rivolto a detta amministrazione per ottenere la revoca delle autorizzazioni stesse. In merito il Ministero predetto ha fatto presente che è da escludere la possibilità di revocare i permessi già concessi e che un divieto alla vendita di navi all'estero non potrebbe essere posto che con una norma di legge, la quale, secondo quanto dichiarato dallo stesso dicastero, potrebbe dar luogo a misure analoghe da parte di altre nazioni, con grave danno per la nostra economia dato che gli acquisti sia per l'esercizio sia per la demolizione, superano di gran lunga la vendita all'estero ».

Il Ministro: CAMPILLI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'finanze e dell'interno.* — « Per sapere se non ritengano urgente, in analogia ai criteri di denuncia, accertamenti e penalità della nuova legislazione fiscale in materia di « imposta complementare », disciplinare con apposita legge i criteri di accertamento per l'applicazione della « imposta di famiglia ».

« Ciò al fine di evitare che i comuni possano, come alcuni di già fanno, applicare l'imposta di famiglia con criteri faziosi che provocano giustificato malcontento e lunghe, dispendiose procedure, con grave danno alle economie locali, rendendo impossibili nuove

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

iniziative commerciali ed industriali. Per sapere inoltre se non ritengano opportuno che questa delicata materia sia devoluta alla competenza degli organi finanziari dello Stato e sottratta all'arbitrio di amministratori incompetenti ». (10.285).

RISPOSTA. — « Come è ben noto all'onorevole interrogante, il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni contiene già una disciplina legislativa, organica e completa, della imposta di famiglia che, allo stato, si basa sulla autonomia di questo tributo.

« Al cosiddetto agganciamento della imposta di famiglia alla imposta complementare, al quale ha inteso accennare indirettamente l'onorevole interrogante, osta, ora, la divergenza strutturale esistente tra i due tributi suddetti.

« Secondo la legislazione vigente, il soggetto dell'imposta complementare è la persona fisica; s'intende, invece, per famiglia, come soggetto della relativa imposta, l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica.

« In dipendenza della diversa nozione dei soggetti, non coincide nemmeno l'oggetto delle due imposte. Mentre l'imposta complementare colpisce la somma dei redditi propri del contribuente, e di quelli di altre persone, quando di questi ultimi abbia la libera disponibilità, l'amministrazione o l'uso senza l'obbligo della resa dei conti, l'imposta di famiglia colpisce al nome di una sola persona, il capo di famiglia, l'agiatezza dell'unità economica; e l'agiatezza si determina, secondo la giurisprudenza, sia in base ad elementi diretti (redditi o proventi di qualsiasi natura) sia in base ad elementi dai quali l'agiatezza può desumersi indirettamente.

« E, ancora, da considerare che mentre per l'imposta complementare la legge fissa specifici criteri da seguirsi per la valutazione dei redditi fondiari, industriali, commerciali e di lavoro, non altrettanto si verifica per l'imposta di famiglia, per la quale prescrive semplicemente che nella determinazione dell'imponibile si deve tener conto della natura dei redditi o proventi, secondo che siano patrimoniali, industriali o professionali: oltretutto di ogni altro indizio di ricchezza individuale.

« Esclusa la possibilità di addivenire alla prospettata unificazione, cade anche la pa-

rallela eventualità di affidare l'applicazione della imposta di famiglia agli organi finanziari dello Stato, proposta dall'onorevole interrogante.

« In ordine, infine, ai criteri che talune amministrazioni seguirebbero negli accertamenti dell'imposta di famiglia, si deve rilevare che i contribuenti hanno facoltà di ricorrere, contro gli accertamenti stessi, alle commissioni le quali possono, decidendo rapidamente sui reclami, esercitare un'efficace azione di moderazione e di giustizia distributiva ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

CAPALAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere ragguagli circa la reiezione della richiesta dell'amministrazione comunale di Cagli (Pesaro) per la concessione del contributo statale giusta la legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzata nel luglio 1952 e rivolta alla sistemazione igienico sanitaria della zona oltre Burano per lo sviluppo edilizio del capoluogo ». (10.066).

RISPOSTA. — « Non è esatta l'affermazione che il Ministero dei lavori pubblici abbia rigettata la domanda presentata dal comune di Cagli (Pesaro) allo scopo di ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 il contributo dello Stato nella spesa di lire 10.580.000 occorrente per la sistemazione igienico-sanitaria della zona oltre Burano dal detto comune. È vero invece che non è stato possibile comprendere finora i lavori anzidetti nel programma delle opere ammesse a contributo ai sensi della legge in parola perché date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerose richieste pervenute, si è dovuto dare la precedenza a quelle opere che avevano carattere di maggiore urgenza e necessità.

« La richiesta del comune di Cagli sarà tuttavia tenuta presente per i possibili riguardi, in occasione della formazione dei programmi futuri ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere perché non è stata ancora attuata la legge 5 giugno 1951, n. 376, con relative norme di adeguamento previste dall'articolo 21 di predetta legge, circa l'inquadramento degli avventizi giudiziari nei ruoli speciali transitori, mentre altri ministri hanno applicato le analoghe norme ». (10.100).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

RISPOSTA. — « Si risponde all'onorevole interrogante e si fa presente che il problema dell'inquadramento degli avventizi giudiziari nei ruoli transitori riflette soltanto il personale addetto alle cancellerie e segreterie giudiziarie (gruppi B e C) e quello subalterno.

« La posizione di tale personale è contemplata e disciplinata in distinti e specifici ordinamenti autonomi; precisamente in quello sulle cancellerie di cui al testo unico approvato con decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745 e in quello sui subalterni di cui al regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271.

« Ora, poiché le disposizioni di carattere generale vigenti in materia condizionano l'inquadramento al parere favorevole del consiglio di amministrazione ed un tale organo ha una competenza molto limitata nei suddetti due ordinamenti che prevedono invece rispettivamente il primo una commissione centrale presso il Ministero di grazia e giustizia per la materia riguardante l'avanzamento nella carriera dei funzionari di cancelleria ed il secondo speciali commissioni distrettuali presso le corti di appello investite nei riguardi dei subalterni delle attribuzioni proprie dei consigli di amministrazione, è sorto il problema circa la opportunità di conferire alle anzidette speciali commissioni il compito di esprimere il parere in ordine alla sistemazione del personale non di ruolo.

« In proposito il Ministero di grazia e giustizia è stato dell'avviso di dare al problema stesso una soluzione affermativa ed ha pertanto predisposto uno schema di decreto presidenziale che, già approvato dal ministro del tesoro — su proposta del quale anche dovrà emanarsi — trovasi ora all'esame del Consiglio di Stato, chiamato ad esprimere il suo parere. Successivamente lo schema stesso dovrà essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

« Si assicura comunque all'onorevole interrogante che il Ministero della giustizia non mancherà di interessarsi ulteriormente affinché il particolare problema trovi al più presto la soluzione attesa dalle categorie interessate ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

CHIARAMELLO e VIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non crede opportuno, ed in via eccezionale, di provvedere, come s'è fatto anche per le pensioni di guerra, a sistemare con un provvedimento legislativo *ad hoc*, la posizione di quegli agenti ferroviari, i quali, esonerati per motivi politici durante il ventennio, e come tali aventi diritto a pensione, si sono visti successivamente

privati della pensione stessa perché incorsi in condanne penali, nonostante che siano stati riabilitati ». (10.412).

RISPOSTA. — « La disposizione della legge sul riordinamento delle pensioni di guerra, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, non può essere estesa ai dipendenti statali licenziati per motivi politici ed incorsi, dopo l'esonero, in condanne penali. Trattasi, infatti, di situazioni giuridiche profondamente diverse in quanto, nel caso dei dipendenti statali, l'ammissione ai benefici riservati agli esonerati politici importa il ripristino del rapporto d'impiego ed una riammissione virtuale in servizio per il periodo intercorrente fra la data del licenziamento politico e quella del nuovo esonero. Il che, ovviamente, non avviene per coloro che ottengono pensioni di guerra.

« Ciò premesso, significasi che la questione del trattamento da farsi ai dipendenti statali nelle anzidette condizioni è regolata da due disposizioni legislative. La prima (articolo 1 del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9) stabilisce che possa farsi luogo alla riammissione in servizio solo quando l'esonerato politico sia ancora in possesso dei requisiti necessari, ai sensi delle leggi e dei regolamenti vigenti, per la permanenza in servizio; la seconda (articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301) consente la ricostruzione della carriera agli effetti della liquidazione della pensione (diretta o di reversibilità), soltanto nei casi, tassativamente indicati, in cui la riammissione non è possibile per sopravvenuti eventi estranei alla volontà dell'interessato: decesso, raggiungimento dei limiti di età, inidoneità fisica. Tutti gli altri casi restano quindi regolati dalla norma generale del citato articolo 1 del regio decreto-legge n. 9/1944, con la conseguenza che la perdita del requisito necessario per la permanenza in servizio esclude, non soltanto la riammissione, ma anche la ricostruzione della carriera agli effetti della liquidazione del trattamento di quiescenza.

« Tale interpretazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, è conforme al parere espresso al riguardo non solo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma anche dal Consiglio di Stato secondo il quale « la reintegrazione delle situazioni giuridiche lese dal cessato regime non è, né può essere, per necessità di cose, integrale, ma soltanto approssimativa, dovendo talvolta riconoscersi agli eventi sopravvenuti un valore assorbente e decisivo, tale cioè da pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

cludere ogni possibilità di restaurazione del torto originariamente subito ».

« Si soggiunge che il rigetto delle domande prodotte da ex agenti che, successivamente alla dispensa, incorsero in condanne penali, avviene solo quando gli addebiti sono di una certa gravità, giacché negli altri casi se ne tiene conto soltanto in sede di ricostruzione della carriera.

« Per i motivi suesposti non si ravvisa l'opportunità di promuovere provvedimenti legislativi nel senso richiesto, di consentire, cioè, il trattamento di pensione nei riguardi degli ex agenti di cui trattasi, anche perché i giudizi negativi determinati dagli addebiti penali risalgono quasi tutti a molti anni or sono ed il lavoro inerente agli esonerati per motivi politici è stato ormai condotto quasi al termine ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proporre al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno che almeno con i ribassi d'asta sia provveduto alla sistemazione della strada provinciale che da Boiano porta a Frosolone, passando per Spinete, Piana di Spinete e Sant'Elena Sannita (Campobasso) ». (9302).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che attualmente non è possibile sottoporre al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno di comprendere nel piano delle opere stradali da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno anche la sistemazione della strada provinciale Boiano Spinete, Piana di Spinete-Sant'Elena Sannita-Frosolone perché non ancora si può determinare l'entità delle economie conseguenti ai ribassi d'asta, non essendo completato il programma delle sistemazioni stradali in provincia di Campobasso ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada provinciale 74, che dalla Garibaldi dovrebbe portare a Bagnoli del Trigno (Campobasso), e se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato la proba laboriosa popolazione di detto comune, secondo cui, invece della costruzione di detta strada, che recherebbe grande vantaggio allo stesso, si intenderebbe effettuare la costruzione lungo il torrente Vella di altra strada che, senza abbreviare che di meno di un chilometro il percorso, lascerebbe in disparte il comune di Bagnoli del Trigno e

danneggerebbe notevolmente insieme con questo i comuni di Pietrabbondante, Pietracipa, Fossalto, Sant'Angelo Limosano e San Biase. Si noti che la variante importerebbe la costruzione di chilometri 12 circa di rotabile, mentre, secondo il progetto esistente, bisognerebbe costruire una strada lunga solo la metà. Si aggiunga che la variante seguirebbe un terreno accidentato e franoso, mentre l'altra seguirebbe un terreno solido e quasi pianeggiante ». (9501).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione per conto del Ministero dei lavori pubblici e si informa l'onorevole interrogante che il progetto per la costruzione della strada provinciale 74, che dalla Garibaldi dovrebbe portare a Bagnoli del Trigno, è in avanzato stato di redazione da parte dei professionisti incaricati dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

« Il competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno ha senz'altro scartato la possibilità di assicurare un più rapido collegamento dell'Alto Molise al capoluogo Campobasso mediante la costruzione della strada in parola lungo la valle del torrente Vella, e ciò sia per la riconosciuta franosità della zona, sia per allontanare la nuova via di comunicazione da Bagnoli del Trigno, pur mantenendo ad essa il carattere di prosecuzione della strada di Sprondasino; e quindi di buona comunicazione dei comuni dell'Alto Molise con Campobasso ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento di Santa Maria Oliveto frazione di Pozzilli (Campobasso), alla strada nazionale n. 85 ». (9787).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il competente consorzio della Piana di Venafro non ha ancora inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto di massima della strada di bonifica Santa Maria Oliveto-Frazione di Pozzilli ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di completamento della strada provinciale n. 72 che da Toro mena a Pietracatella (Campobasso), e precisamente i lavori di costruzione del tratto di Pietracatella-Torrente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Fiumarello della lunghezza di chilometri 12, essendo ormai accertato il punto dove dovrà essere ricostruito il ponte in detto torrente, che sino a poco tempo fa non si sapeva dove potesse essere ricostruito ed essendo stato redatto anche regolare progetto ». (9962).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, il 3 settembre 1952, ha approvato il progetto di massima della strada provinciale 72 Pietracatella-Toro ed ha autorizzato l'amministrazione provinciale di Campobasso ad approntare il progetto esecutivo.

« Tale incarico è stato affidato a tre liberi professionisti i quali sono all'opera per redigere il progetto del tronco Pietracatella-Fiumarello che sarà finanziato dalla Cassa. Al tratto Fiumarello-Toro dovrà invece provvedere il Ministero dei lavori pubblici.

« Il tronco stradale che sarà eseguito coi fondi della Cassa medesima ha uno sviluppo di chilometri 12 e si svolge prevalentemente in zona montana. Si prevede, pertanto, che la redazione del relativo progetto richiederà un lungo periodo di tempo ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno riparati i danni recati dagli eventi bellici, al cimitero del comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso) ». (10.121).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del cimitero di Acquaviva d'Isernia danneggiato da eventi bellici, sono compresi nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario. Essi però potranno avere inizio solo nella prossima primavera stante la inoltrata stagione invernale che è molto rigida nella predetta località ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la istanza presentata dal comune di Bonifredo (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 50.000.000, prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, di cui quella popolazione sente urgente indilazionabile bisogno ». (10.149).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Bonifredo (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni ritenuta necessaria per la costru-

zione dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto trovare accoglimento a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

« Detta domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione dei programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — « Per conoscere se è possibile avere in qualche modo notizie del dottor Giulio Graziani di Girolamo, da Matrice (Campobasso), che dopo la fine della guerra trovavasi con altri prigionieri internato nel campo di concentramento di Lubiana, donde da sei anni la famiglia non ha più ricevuto alcuna notizia ». (10.186).

RISPOSTA. — « Le ricerche del tenente medico Giulio Cesare Graziani furono intraprese, fin dall'aprile 1946, tramite il Comitato internazionale della Croce Rossa. Purtroppo esse diedero esito negativo.

« Nell'ottobre 1947 questo Ministero interessò alla questione la legazione in Belgrado che dopo ripetute richieste, nel febbraio 1949, ebbe dalle autorità jugoslave la comunicazione che le ricerche del tenente medico Graziani avevano dato nuovamente esito negativo.

« Malgrado ciò, la legazione in Belgrado, nel maggio 1950 e nel febbraio 1951, intervenne ancora presso le autorità jugoslave affinché le ricerche fossero ulteriormente continuate: ambedue le volte, la risposta fu che le ricerche avevano dato esito negativo ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI ».

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della frazione Coste e delle altre del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), tutti i pozzi, che in dette frazioni erano stati scavati, essendosi essiccati, ponendo gli abitanti della zona in una situazione veramente penosa ». (10.209).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno prevede di assicurare l'alimentazione idrica della frazione Coste e delle altre del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) mediante la costruzione, oltre che della dira-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

mazione dell'acquedotto Molisano sinistro, anche di un serbatoio, il quale, per capacità e quota, potrà consentire l'alimentazione del capoluogo e di tutte le sue frazioni ».

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che la Società meridionale di elettricità (S.M.E.) ha chiesto di derivare per uso industriale l'acqua del rio San Bartolomeo, che nasce nell'abitato del comune di Venafro (Campobasso), e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno, prima di accoglierla, disporre accertamenti per stabilire se per caso all'accoglimento di essa non sia da preferire accogliere la domanda del sindaco di Venafro, diretta ad ottenere che l'acqua, di cui innanzi sia riservata nella sua totalità alla popolazione di detto comune, che dall'epoca romana la utilizza a scopo irriguo e che gravissimi danni subirebbe, ove ne dovesse d'improvviso essere privata ». (10.281).

RISPOSTA. — « Risponde al vero che con istanza 18 giugno 1951 la Società meridionale di elettricità ha chiesto di poter derivare dal rio San Bartolomeo moduli medi 10 di acqua al netto delle detrazioni concesse per uso irriguo, per utilizzarli negli impianti Volturno-Garigliano, in corso di attuazione, a scopo di produzione di energia elettrica.

« La detta società ha inoltre dichiarato con la stessa succitata istanza di essere disposta a lasciare defluire nell'alveo e nel periodo irriguo la quantità di acqua necessaria alle esigenze dell'irrigazione a valle ed in quanto disponibile nel rio San Bartolomeo.

« Tale domanda è in corso d'istruttoria, presso l'ufficio del genio civile di Campobasso.

« Ad istruttoria completata gli atti saranno dal detto ufficio inviati al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, il quale dovrà esprimere al riguardo il proprio parere, in relazione anche allo studio che esso sta compilando sulle disponibilità idriche di tutto il bacino del Volturno e sulla loro migliore utilizzazione per gli usi potabili, irrigui ed industriali delle zone interessate con riferimento alle derivazioni di acqua già concesse, a quelle in corso di assentimento ed a quelle richieste.

« Per le definitive determinazioni al riguardo sarà sentito, come per legge, anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Per quanto concerne la domanda datata 2 gennaio 1953 e qui pervenuta soltanto

l'8 gennaio 1953, del sindaco di Venafro, intesa ad opporsi alla concessione chiesta dalla Società meridionale di elettricità e nel contempo ad ottenere la riserva ai sensi dell'articolo 51 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 delle acque in questione, essa viene trasmessa all'Ufficio del genio civile di Campobasso, perché la tenga presente nel riferire sui risultati dell'istruttoria della domanda della Società meridionale di elettricità ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali il comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) non è stato compreso nell'elenco dei comuni ammessi a godere delle provvidenze, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (10.296).

RISPOSTA. — « La compilazione dell'elenco dei territori montani ai fini della attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 991 è di competenza della commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze.

« Si deve ritenere che la esclusione dal detto elenco del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) sia dovuta alla circostanza che il comune stesso non possieda i requisiti di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge.

« Avvalendosi della facoltà concessagli dall'articolo 2 del regolamento approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1952, n. 1979, il comune di Sant'Elena Sannita potrà richiedere alla commissione censuaria centrale l'inclusione nell'elenco a termini dell'ultimo comma dello stesso articolo 1.

« La richiesta dovrà essere inoltrata alla commissione per il tramite dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per giurisdizione, la quale correderà la domanda stessa di una relazione da cui risulti dettagliatamente la parità delle condizioni economico-agrarie del territorio comunale interessato con quella di comuni già inclusi nell'elenco, nonché l'eventuale esistenza dei requisiti preferenziali di cui all'ultimo comma del già citato articolo 1 ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nell'interesse del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso) che è assolutamente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

privo di acqua concedendo ad esso un congruo sussidio annuo, indispensabile, perché possa il detto comune affrontare la spesa necessaria per la utilizzazione da parte sua dell'autobotte, data in assegnazione dall'Alto Commissario al comune di Lupara e da questo messa gentilmente a disposizione dell'altro comune ». (10.369).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato non è in grado di concedere al comune di Castellino sul Biferno un sussidio annuo per il suo rifornimento idrico in quanto nel proprio bilancio non ha stanziamenti per contributi del genere ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma delle nuove strade, da costruire in provincia di Campobasso, anche la strada di allacciamento al comune di Pozzilli della borgata Vettese, che di grande utilità sarebbe non solo per la popolazione della borgata, ma anche per quella di numerose altre limitrofe ». (10.382).

RISPOSTA. — « S'informa l'onorevole interrogante che questo comitato non ha possibilità di comprendere nel programma delle nuove strade, da costruire in provincia di Campobasso, anche quella di allacciamento al comune di Pozzilli della borgata Vettese, dato che i fondi destinati ad opere stradali, da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati già tutti assegnati in base al piano generale approvato ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un congruo sussidio a favore del comune di Pozzilli (Campobasso) che, privo assolutamente di acqua, è stato costretto per l'alimentazione idrica della popolazione a chiedere lo sfruttamento di un pozzo artesiano di proprietà privata, per cui deve sostenere la spesa, davvero insostenibile, di circa lire 50.000 mensili per consumo di energia elettrica e personale ». (10.383).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato non può concedere al comune di Pozzilli il contributo cui fa cenno l'onorevole interrogante in quanto manca dei necessari stanziamenti di bilancio.

« Pertanto, si fa presente che sin dal mese di agosto 1952 si è provveduto a fornire l'an-

zidetto comune di una autobotte per l'approvvigionamento idrico del centro e della frazione di Santa Maria Oliveto ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CORNIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se, a modifica del provvedimento restrittivo entrato in vigore col 1° ottobre 1952, non ritenga opportuno ristabilire all'ufficio postale di Montebonello, in comune di Pavullo nel Frignano (Modena), l'orario normale di servizio.

« Tale ufficio, infatti, al quale fa capo una popolazione di circa 1400 abitanti, sparsa su un esteso territorio totalmente montano e pressoché completamente sprovvisto di vie di comunicazione e di mezzi pubblici di trasporto, non può assolutamente corrispondere nella situazione attuale alle più elementari esigenze del servizio: il che ha valso a determinare fra la popolazione interessata uno stato di vivo malcontento, accentuato oltre a tutto dal fatto che per analoghi uffici della stessa provincia in condizioni territoriali assai meno difficili non si è attuata alcuna riduzione di orario ». (9929).

RISPOSTA. — « In merito, si fa presente che in sede di applicazione del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, recante un nuovo ordinamento delle ricevitorie postali e telegrafiche, l'ufficio postale di Montebonello, in base agli ultimi dati statistici di lavoro, è stato classificato « agenzia » con osservanza dell'orario al pubblico di cinque ore giornaliere, e quindi senza attribuzione di ore di straordinario.

« L'ufficio stesso svolge in media non più di sei operazioni al giorno, comprese quelle relative al servizio telegrafico, per cui cinque ore di servizio al pubblico sono più che sufficienti a soddisfare le esigenze di quella località.

« Gli uffici della stessa provincia che non hanno subito alcuna riduzione d'orario, svolgono un lavoro d'ufficio superiore a quello dell'agenzia in questione, dato che l'orario è stabilito esclusivamente in base ai dati statistici delle operazioni di servizio effettivamente eseguite ».

Il Ministro: SPATARO.

DI FAUSTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali criteri siano stati adottati dal comune di Roma circa gli acceramenti dell'imposta di famiglia per il 1952.

« E per sapere, inoltre:

se ritenga compatibile l'intendimento del legislatore, che ha portato una riduzione delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

aliquote dell'imposta dal 1° gennaio 1952, con l'indiscriminato aumento effettuato dal comune di Roma — in media tre o quattro volte l'imponibile concordato ed accertato per il 1951 — con la conseguenza che i contribuenti, lungi dall'ottenere l'annunciata diminuzione, si sono trovati dinanzi ad un ingiustificato e spesso insostenibile aggravio d'imposta;

se di fronte alla generale insurrezione non ritenga necessario promuovere di urgenza un provvedimento legislativo per il quale l'imponibile definitivamente accertato ai fini della complementare, sia ritenuto efficiente anche ai fini della imposta di famiglia;

se ritenga poi equo l'operato del comune di Roma, il quale, unitamente agli accertamenti del tutto intuitivi, applica anche la sopratassa;

se infine, ritenga conforme alla legge che si elevino indiscriminatamente contravvenzioni con l'obbligo del pagamento della ammenda, entro dieci giorni, sotto pena di trasmissione degli atti alla autorità giudiziaria, prima che sia stato accertato definitivamente se il cittadino era passibile di penalità. È ovvio infatti che l'ammenda segue l'accertamento definitivo per mancato ricorso o per il rigetto del medesimo.

« L'interrogante, richiamando l'attenzione sul numero enorme dei reclami, segnala la particolare urgenza di disposizioni al riguardo ». (10.232).

RISPOSTA. — « I criteri seguiti dal comune di Roma in sede di applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 risultano fissati dalle deliberazioni consiliari del 28 marzo 1952 n. 356 e 357 adottate in conformità alle determinazioni di massima della giunta provinciale amministrativa 20 dicembre 1951; essi consistono, essenzialmente:

a) aliquota progressiva dal 2 per cento, per i redditi imponibili fino a lire 250.000, al 12 per cento per i redditi oltre 12 milioni;

b) quota esente, quale fabbisogno fondamentale di vita della famiglia, da detrarre dall'imponibile, lire 240.000, ridotta di un quarto per i contribuenti senza persone di famiglia a carico;

c) riduzione dell'imponibile, nella misura del 35 per cento fino a 2 milioni e del 25 per cento per importi superiori, in favore dei prestatori d'opera a reddito fisso;

d) detrazione di lire 50.000 d'imponibile per ciascun componente il nucleo familiare a carico, escluso il capo di famiglia;

e) nella determinazione dei redditi o pro-

venti stessi a seconda che derivino da attività agricole, industriali, artigiane, ecc., e del coefficiente di disoccupazione annua per le famiglie operaie.

« La larga revisione degli accertamenti, eseguita dal comune di Roma, risponde alla necessità di una più precisa valutazione e di un più completo reperimento dei redditi soggetti all'imposta ed appare ispirata al fine di conseguire una più equa distribuzione del carico d'imposta in rapporto alla capacità contributiva dei cittadini, avuto riguardo che le precedenti estimazioni erano influenzate dall'elevatezza delle aliquote dell'imposta e riflettevano situazioni di epoca relativamente lontana.

« Conseguenza di rilevante valore sociale derivata dall'applicazione della imposta di famiglia con la nuova tariffa, è stata che circa il 50 per cento delle famiglie già tassate per l'anno 1951 è rimasto esente; la suddetta percentuale riguarda, come è ovvio, le famiglie di condizioni economicamente più modeste.

« Quanto al proposto riagganciamento dell'imposta di famiglia alla imposta complementare, si osserva che alla sua attuazione è d'ostacolo la netta divergenza strutturale esistente tra la prima e l'imposta complementare.

« Secondo la legislazione vigente, il soggetto dell'imposta complementare è la persona fisica; s'intende invece, per famiglia, come soggetto della relativa imposta, l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica.

« In dipendenza della diversa nozione dei soggetti, non coincide nemmeno l'oggetto delle due imposte. Mentre l'imposta complementare colpisce la somma dei redditi propri del contribuente, e di quelli di altre persone, quando di questi ultimi abbia la libera disponibilità l'amministrazione o l'uso senza l'obbligo di una sola persona, il capo di famiglia, l'agiatezza dell'unità economica; e l'agiatezza si determina, secondo la giurisprudenza, sia in base ad elementi diretti (redditi o proventi di qualsiasi natura) sia in base ad elementi dai quali l'agiatezza può desumersi indirettamente.

« È, ancora, da considerare che mentre per l'imposta complementare la legge fissa specifici criteri da seguirsi per la valutazione dei redditi fondiari, industriali, commerciali e di lavoro, non altrettanto si verifica per l'imposta di famiglia, per la quale prescrive seni-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

plicemente che nella determinazione dell'imponibile si deve tener conto della natura dei redditi o proventi, secondo che siano patrimoniali, industriali o professionali; oltreché di ogni altro indizio di ricchezza individuale.

« L'applicazione, da parte del comune di Roma, delle sopratasse per omessa o infedele denuncia, trova fondamento nelle disposizioni degli articoli 292 e 293 del testo unico per la finanza locale; esse vengono contestate insieme con gli accertamenti; a norma del già citato articolo 293 possono essere ridotte od annullate in sede di concordato.

« Le contravvenzioni elevate dal comune di Roma si basano sull'articolo 296 del testo unico sopra citato; più correttamente le stesse dovevano essere contestate a definizione avvenuta degli accertamenti; la contestazione contemporanea all'accertamento è dipesa da esigenze organizzative interne. Tuttavia, consta che il comune sospende il corso dei verbali di contravvenzione, in caso di contestazione degli accertamenti, sino a quando questi non siano definiti ».

Il Ministro: VANONI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui il comune di Zambrone (Catanzaro), distrutto dal terremoto del 1905 e gravemente danneggiato di recente dalle alluvioni, non sia stato compreso nel piano di sbaraccamento.

« L'interrogante fa presente che, in atto, in quel comune ben 400 famiglie vivono ancora in baracche cadenti ed antigieniche e che si impone la necessità di provvedere con tutta urgenza alla costruzione di case, procedendo, anche per stadi, alla demolizione delle baracche ». (9993).

RISPOSTA. — « La scarsenza dei fondi stanziati per l'esercizio in corso in base all'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531, sullo sbaraccamento delle località colpite dai terremoti del 1908 e del 1915 non ha consentito di comprendere il comune di Zambrone nel programma dell'esercizio stesso.

« Tuttavia il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha interessato la gestione I.N.A.-Casa e l'Istituto autonomo per le case popolari perché esaminassero la possibilità di venire incontro alle richieste del comune di Zambrone con la costruzione di alloggi popolari ed economici.

« Mentre la gestione I.N.A.-Casa non ha ancora risposto, l'Istituto autonomo per le case popolari ha fatto presente di non avere, allo stato attuale, la possibilità di disporre

alcun finanziamento per la costruzione di alloggi popolari in Zambrone.

« Comunque le necessità del comune in parola sono tenute in particolare evidenza per provvedere in merito non appena possibile.

« Ciò indipendentemente dei provvedimenti che potranno essere adottati in base alle proposte di legge degli onorevoli Geraci ed altri (n. 1829) e Gianturco ed altri (n. 1811) che si trovano ancora all'esame del Parlamento, proposte che riguardano lo stanziamento di appositi nuovi fondi per l'integrale sbaraccamento delle zone colpite da terremoti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare i danni che vengono causati dall'emissione di sostanze nocive alle persone ed ai prodotti agricoli dallo stabilimento " Calce e cementi " di Vibo Valentia Marina (Catanzaro), inducendo la società che gestisce lo stabilimento ad evitare per l'avvenire il ripetersi di detti inconvenienti con l'applicazione degli accorgimenti suggeriti dalla tecnica moderna ». (10.224).

RISPOSTA. — « In seguito a segnalazioni pervenute a questa amministrazione in ordine ai danni alle persone ed ai prodotti agricoli che verrebbero cagionati dalla emissione di sostanze nocive dello stabilimento " Calce e cementi " di Vibo Valentia Marina (Catanzaro), lo scrivente ebbe ad interessarsi della questione, invitando l'Ispettorato del lavoro di Catanzaro a trasmettere una circostanziata relazione sulla esatta portata dell'eventuale danno prodotto dallo stabilimento.

« Analoga indagine venne effettuata sia dal Ministero delle finanze per il tramite di funzionari dell'Ufficio tecnico erariale di Catanzaro, sia dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per il tramite della locale prefettura.

« Dai dati finora forniti è risultato che la zona, che potrebbe lamentare danni per l'attività dello stabilimento in oggetto, misura, nel complesso, la superficie approssimativa di ettari 70 e comprende varie colture tra cui predominano i seminativi, i seminativi irrigui, i vigneti e gli agrumeti. Non pare, a quanto risulta, che sussistano i lamentati gravi danni alle persone ed alle zone agricole, in quanto lo stesso personale dello stabilimento, che è a più diretto contatto con le ema-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

nazioni prodotte dalla lavorazione, sarebbe in perfette condizioni di salute ed i prodotti agricoli non subirebbero che in taluni casi danni trascurabili.

« Per questi ultimi, infatti, pur essendo ormai trascorsi sette anni da quando il cementificio ha iniziato la propria attività, deve rilevarsi che non si sono notate piante perite, ma solo piante attaccate da malattie di origine esclusivamente fitopatologica od entomologica, e ciò nei casi più gravi.

« Risulta, altresì, che tra alcuni proprietari della zona e la società proprietaria dello stabilimento pende giudizio in tribunale in relazione appunto agli eventuali danni lamentati dai primi.

« L'amministrazione, tuttavia, pur avendo avuto assicurazioni che lo stabilimento di Vibo Valentia è dotato dei più moderni mezzi di filtraggio e depurazione, essendo esso compreso fra i cementifici di più recente costruzione, non ha mancato di rivolgere premure alla società affinché venga apportato ogni possibile miglioramento agli impianti di filtraggio e depurazione dei forni al fine di evitare gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare i muraglioni del torrente " Napoli " nel comune di San Nicola d'Ardore (Reggio Calabria) asportati dal nubifragio e dall'alluvione che hanno colpito la Calabria, e che assicuravano l'incolumità degli abitanti di quel comune e se non ritenga, altresì, opportuno consolidare l'abitato, problema questo di inderogabile e preoccupante necessità ». (10.228).

RISPOSTA. — « In seguito ad un sopralluogo effettuato da questo Ministero si è potuto constatare che effettivamente la parte bassa dell'abitato di San Nicola di Ardore ricade in un vasto movimento franoso verificatosi fin dal 1932 in seguito a prolungate piogge a carattere alluvionale.

« Nel 1933 vennero costruite due briglie nel burrone Napoli (non si tratta, infatti, di un torrente) delle quali una è tuttora esistente ed in buone condizioni e l'altra si trova oggi in parte danneggiata.

« L'alluvione dell'ottobre 1951 non ha asportato, ma ha lievemente peggiorato una situazione preesistente all'alluvione stessa, ciò è stato anche confermato dal sindaco durante il sopralluogo.

« Si tratta, in sostanza, di consolidare una vasta zona di terreno in frana mediante robuste opere di drenaggi, imbrigliamenti di burroni e burroncelli e costruzione di muraglioni atti a resistere alla spinta del terreno in movimento.

« Trattandosi di opere non dipendenti dalle alluvioni del 1951 (l'abitato di San Nicola di Ardore è stato incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con regio decreto 13 marzo 1934, n. 606), e di un problema che richiede una ingente spesa (per un primo intervento occorreranno non meno di lire 100 milioni) sarà difficile provvedere con le normali assegnazioni di bilancio.

« Tuttavia negli esercizi finanziari futuri sarà esaminata la possibilità di intervenire al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GIUNTOLI GRAZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di sanare la situazione in cui si trovano i maestri che hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale nell'anno 1943-44 senza aver sostenuto l'esame di educazione fisica.

« I provveditori agli studi, all'atto dell'ammissione agli esami di concorso, usano per i candidati che si trovano in tale condizione un trattamento diverso a seconda delle personali interpretazioni delle leggi vigenti e da ciò deriva spesso danno agli interessati che si trovano in una situazione irregolare senza alcuna loro colpa ». (10.262).

RISPOSTA. — « Si informa la onorevole interrogante che il Ministero aveva già provveduto, fin dal precedente concorso magistrale, con circolare n. 4614/74 del 16 novembre 1950 ed impartire ai provveditori agli studi la opportuna istruzione perché i diplomi di abilitazione magistrale conseguiti negli anni scolastici 1943-44 e 1944-45 e privi del voto di educazione fisica (la cui relativa prova d'esame, in molte sedi, in detti anni scolastici, non fu fatta sostenere per cause di carattere eccezionale) fossero ritenuti pienamente validi per la partecipazione al concorso stesso.

« L'inconveniente lamentato nella interrogazione, pertanto, non dovrebbe verificarsi ».

Il Ministro: SEGNI.

GUERRIERI FILIPPO e GOTELLI ANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga della massima necessità ed urgenza provvedere alla costruzione della diga frangiflutti da tempo progettata ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

tata a difesa dell'abitato della spiaggia di San Terenzo (La Spezia) onde evitare il ripetersi dei gravissimi danni che più volte ed anche in questi giorni si sono dovuti lamentare a causa delle ricorrenti mareggiate ». (10.091).

RISPOSTA. — « La necessità dei lavori di difesa dal mare dell'abitato di San Terenzo è stata ravvisata da questo Ministero, che ha già incaricato i propri organi periferici a compilare il relativo progetto esecutivo, alla stregua dei suggerimenti forniti a suo tempo dalla presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Le attuali condizioni del bilancio non consentono per ora di far fronte alla spesa relativa. Si possono, ad ogni modo, assicurare gli onorevoli interroganti che la necessità segnalata sarà tenuta presente nella formazione dei programmi delle opere da eseguire nel prossimo esercizio, compatibilmente alla disponibilità di fondi nei confronti delle esigenze di altri lavori del genere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quali ragioni non sia consentito agli impiegati dipendenti dagli uffici del Genio civile, in possesso del titolo di abilitazione magistrale, l'inquadramento nel ruolo organico di gruppo B) vicesegretari-contabili, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, della legge 5 giugno 1951, n. 376, contrariamente a quanto, invece, è stato disposto anche di recente in occasione di due concorsi del 1948 e del 1950, per i quali il titolo di abilitazione magistrale è stato riconosciuto valido, e per conoscere, altresì, se non si intenda, come richiesto dagli interessati, uniformarsi a quanto deciso per i precedenti concorsi citati, atteso che trattasi di pochi casi ed in ogni modo di impiegati già in servizio presso l'amministrazione del Genio civile da moltissimi anni, per i quali sarebbe ingiusto oltre che disagevole il passaggio ad altra amministrazione ». (9812).

RISPOSTA. — « Gli impiegati avventizi, con anzianità anteriore al 23 marzo 1939 e in possesso di diploma di abilitazione magistrale, non possono essere ammessi al grado iniziale del ruolo organico di gruppo B) (vicesegretario contabile) di questa amministrazione, in quanto il regolamento del personale di questa amministrazione (che, determina i titoli di studio occorrenti per l'accesso all'impiego

di ruolo di vicesegretario contabile) non comprende il diploma di abilitazione magistrale.

« È vero che in occasione dei due concorsi banditi nel 1948 e nel 1950, detto diploma fu ritenuto valido per l'ammissione a detti concorsi, ma ciò in virtù di espressa disposizione legislativa (legge 2 dicembre 1948, n. 1412), che ha permesso, come già in precedenza altra disposizione legislativa (regio decreto 30 dicembre 1932, n. 680), di derogare, limitatamente ai concorsi di cui alle dette disposizioni legislative, alla norma di carattere generale.

« Ma l'eccezione alla norma generale non può estendersi oltre i casi ed i limiti contemplati nelle disposizioni legislative di cui sopra e di conseguenza per le nomine in ruolo organico regolato dal terzo comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, resta ferma l'osservanza della norma generale, espressamente richiamata dall'articolo 13 stesso ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è informato dei nuovi rilevanti danni arrecati alle abitazioni nel comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) dalle ultime mareggiate, e se non ritenga a causa della permanente minaccia che grava su questo centro, di esaminare la possibilità di costruire una diga frangiflutto, che preservi abitanti e abitazioni dall'incombente pericolo ». (10.009).

RISPOSTA. — « Nessuna segnalazione di danni è stata fatta dall'amministrazione comunale di Belvedere Marittimo in seguito alle recenti mareggiate colà verificatesi.

« Il problema della difesa dal mare del detto abitato con la costruzione di una diga frangiflutto è compresa nel programma dei lavori da eseguire con i fondi stanziati per le riparazioni delle opere portuali, danneggiate dalle mareggiate dell'autunno-inverno 1950-1951 e per la difesa di abitati minacciati dalla erosione del mare.

« La relativa perizia di lire 28.000.000 è stata approvata il 28 agosto 1952. Senonché esperita, il 16 settembre 1952, la gara per l'appalto, essa è stata dichiarata di nessun effetto. Poiché, però, successivamente l'impresa che aveva partecipato alla gara si è dichiarata disposta ad assumere l'esecuzione dei lavori con un aumento sui prezzi di perizia, si sono iniziate trattative in tali sensi per l'accollo di lavori stessi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

« Qualora tali trattative dovessero avere esito favorevole, si disporranno gli ulteriori adempimenti per poter addivenire, nel più breve tempo, all'inizio dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è informato della difficile situazione igienico-sanitaria in cui trovavasi la popolazione del comune di Nocera Tirinese (Catanzaro) per la mancanza di acquedotto e fognature e quali provvedimenti si intendono finalmente adottare dopo le ripetute richieste avanzate da tutti i cittadini e le numerose promesse fatte dal Governo ». (10.053).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della fognatura il comune di Nocera Tirinese ha chiesto ed ottenuto promessa del contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Gli atti progettuali relativi ai lavori stessi devono essere muniti del prescritto parere dell'ispettore generale di zona, del Provveditorato di Catanzaro, dopo di che sarà dato corso agli ulteriori adempimenti per la concessione definitiva del contributo di cui trattasi.

« I lavori di costruzione dell'acquedotto dello stesso comune saranno, invece, tenuti presenti per i possibili riguardi, in sede di formazione dei futuri programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici della suddetta legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è informato sul crollo del ponte sull'Aron della strada nazionale n. 18 in provincia di Cosenza e per sapere, altresì, quali cause hanno determinato l'improvviso cedimento e quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per la ricostruzione del ponte ». (10.088).

RISPOSTA. — « In seguito alla violenta piena del torrente Aron in provincia di Cosenza verificatasi il 23 novembre 1952 è crollato il ponte in muratura a tre luci, con il quale la strada statale n. 18 attraversa detto corso d'acqua, costruito da oltre un quarantennio.

« Detto crollo è dovuto allo scalzamento delle fondazioni delle pile che, evidentemente, non furono spinte fino alla profondità necessaria per evitare di essere scalzate anche da piene eccezionali come è stata quella del 23 novembre.

« Il traffico è stato ripristinato con passerella in legname atta a sostenere carichi fino

a dodici tonnellate mentre è già in corso di approntamento il progetto per la integrale ricostruzione del ponte ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quale motivo non sia stata concessa l'indennità di bombardamento al corpo insegnante del comune di Cervo (oggi suddiviso nei tre comuni di Cervo, Villa Faraldi, San Bartolomeo del Cervo), in provincia di Imperia, sebbene tale comune abbia subito tra il 1943-45 ben sessanta bombardamenti, sebbene tale comune sia stato compreso, con decreto ministeriale 9 giugno 1945, n. 305, nell'elenco di quelli cui sono applicabili le disposizioni inerenti al ricovero dei senza-tetto in seguito ad eventi bellici, sebbene in altri comuni limitrofi siano state concesse le indennità, qui richieste ». (10.046).

RISPOSTA. — « Si fa seguito alla risposta data all'interrogazione n. 10.064, con nota numero 1522/418 del 2 gennaio 1953, per informare l'onorevole interrogante che il provveditore agli studi di Imperia, interessato di fornire chiarimenti in merito al pagamento delle indennità di offese belliche al personale insegnante del comune di Cervo (Imperia), ha precisato quanto segue:

1°) agli insegnanti del comune di Cervo San Bartolomeo venne concessa dal Provveditorato agli studi di Imperia — con lettera numero 5239 del 10 novembre 1944 ed in seguito a determinazione del ministero dell'interno della repubblica sociale italiana — l'indennità di cui al regio decreto-legge 16 dicembre 1942, n. 1498, (la cosiddetta " indennità di bombardamento "), per il periodo dal 25 luglio al 24 settembre 1944);

2°) ai maestri del predetto comune non è stata, poi, concessa l'indennità di prima sistemazione, né quella giornaliera di presenza (articoli 1 e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18);

a) perché Cervo San Bartolomeo non è stato riconosciuto dal Ministero del tesoro — ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18 — quale centro a cui debbano applicarsi le provvidenze di cui agli articoli 1 e 2 del citato decreto legislativo luogotenenziale;

b) perché il comune di Cervo San Bartolomeo dista più di cinque chilometri dal centro riconosciuto " sinistrato " più vicino e, cioè dalla città di Imperia (articolo 1 del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 ottobre 1947, n. 1123).

« Da quanto sopra, risulta evidente che ogni pretesa degli insegnanti del comune predetto nei riguardi delle indennità in questione, non ha alcun fondamento, giuridico, tant'è vero che, come afferma il funzionario suindicato, i maestri stessi non hanno mai chiesto direttamente e in modo formale la concessione di tali indennità ».

Il Ministro: SEGNI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui ancora non sono stati iniziati i lavori di completamento dell'edificio scolastico nella frazione di Paganico, in comune di Civitella Paganico (Grosseto), le cui opere per l'importo di 14 milioni sono state ammesse al beneficio di cui all'articolo 8 della legge 3 agosto 1949, n. 589, fin dall'esercizio 1950-51 ». (10.048).

RISPOSTA. — « Alla esecuzione dei lavori di completamento dell'edificio scolastico elementare nella frazione Paganico del comune di Civitella Paganico (Grosseto) ammessi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, dovrà provvedere il comune interessato al quale fin dal 13 agosto 1952 è stata comunicata la concessione formale del contributo statale nella spesa relativa di lire 12 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia lecito lasciar languire la popolazione del comune di Monturano (Ascoli Piceno) con litri 2,24 d'acqua giornaliera *pro capite*, quantitativo che deve anche sopperire ai bisogni dell'industria di pellame, cenci, tartari, ecc., e del bestiame dei mezzadri, o se invece non convenga — per la salute degli abitanti e lo sviluppo del comune — approvare e finanziare il nuovo progetto, di acquedotto per sollevamento, avanzato da lungo tempo da quell'amministrazione, la cui realizzazione sopperirebbe largamente alle necessità della popolazione, con evidente vantaggio e sollievo anche del bilancio comunale, senza attendere il promesso acquedotto del Tennacola che, nella migliore delle ipotesi, non potrà rifornire il comune prima di altri dieci anni ». (9310).

RISPOSTA. — « Il consorzio dell'acquedotto del Tennacola provvede alla distribuzione dell'acqua potabile a 17 comuni consorziati, fra cui è compreso il comune di Monturano il quale, per assegnazione a suo tempo deli-

berata, dispone della quota di litri-secondo 0,45, che nelle 24 ore corrisponde ad un quantitativo di acqua pari a litri 38.000. Ad integrazione di tale fornitura il comune stesso attinge dall'acquedotto di sollevamento di Sant'Elpidio a Mare, litri-secondo 0,60 che nelle 12 ore di esercizio della stazione di pompatura comporta la quantità supplementare di acqua pari a litri 26.000.

« In totale il comune di Monturano può disporre nel proprio serbatoio e nelle 24 ore di un volume di acqua di litri 64.000.

« Tenendo conto delle perdite lungo le vecchie condutture adduttrici, nonché delle dispersioni per cause diverse, il volume sopraindicato può subire la riduzione massima del 20 per cento, per cui la disponibilità idrica nelle 24 ore si limita a circa litri 51.200.

« Poiché la popolazione servita e cioè quella agglomerata e quella delle case rurali situate nei pressi dell'abitato, è attualmente di 1500 persone su un totale di 3250 abitanti dell'intero territorio comunale, la quantità di acqua *pro capite* risulta di litri 34, cifra arrotondata.

« Tale situazione verrà poi a migliorare sensibilmente, al termine dei lavori in corso, per la captazione integrale delle sorgenti del Tennacola e per effetto della costruzione della nuova condotta adduttrice fino al partitore della Maddalena al quale si innesta la esistente condotta di alimentazione dei rimanenti 15 comuni, compreso quello di Monturano, dato che due comuni a monte del detto partitore verranno alimentati con la nuova adduttrice che avrà la portata complessiva di 153 litri-secondo, e ciò in base ai dati del progetto approvato ed in corso di esecuzione per i primi due lotti dell'importo di lire 475 milioni.

« I lavori relativi dovranno essere ultimati nel termine contrattuale di due anni a decorrere dalla data di consegna alla impresa Società italiana per condotte d'acqua di Roma, effettuata il giorno 19 luglio 1952.

« Si ha motivo di ritenere, dato il ritmo dei lavori, che l'ultimazione degli stessi, potrà essere sensibilmente anticipata. Tutta la popolazione dell'abitato e delle frazioni sarà servita dell'acqua necessaria allorché, finanziati i lotti successivi a' termini della legge 10 agosto 1950, n. 647, si potrà portare a compimento l'intera opera in un termine certamente inferiore ai 10 anni indicati dalla interrogante.

« Con l'attuazione del nuovo acquedotto la quantità di acqua assegnata al comune di Monturano sarà in definitiva di litri-secondo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

5,04, corrispondente nelle 24 ore a litri 432.000 ivi compreso il fabbisogno totale per la popolazione rurale e per il bestiame, il che consentirà una dotazione *pro capite* minima di litri 80 al giorno.

« Mentre, pertanto, con l'acquedotto del Tennacola si risolverà totalmente il problema idrico interessante Monturano, capoluogo e frazione, una tale completa sistemazione non si potrebbe ottenere con l'attuazione del progetto presentato dal comune al Genio civile di Ascoli, ed al quale fa riferimento l'onorevole interrogante auspicandone l'attuazione. Per quanto riguarda lo stato attuale dell'elaborato, dell'importo presumibile di lire 13 milioni, si comunica che il medesimo da un esame preliminare del detto ufficio del Genio civile è risultato non essere stato corredato del certificato di potabilità dell'acqua da prelevarsi nella falda freatica della vicina Valle del Tenna. Circa la potabilità si hanno dubbi, data la ubicazione superficiale della falda stessa che non risulta protetta da un manto sufficientemente impermeabile. Inoltre il progetto medesimo è sprovvisto del verbale di misurazione della portata e non considera alcun rivestimento dei tubi metallici contro l'aggressività dei terreni attraversati.

« Per quanto riguarda il finanziamento di tale opera mediante contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si fa presente che la richiesta relativa potrà essere esaminata in sede di formazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della legge in parola.

« Però, se nel progetto di cui trattasi si dovesse considerare anche l'approvvigionamento idrico della zona rurale, l'ulteriore presumibile spesa dovrebbe essere di lire 10 milioni con il risultato che in definitiva il nuovo acquedotto risulterebbe una locale duplicazione dell'acquedotto del Tennacola, allorché quest'ultimo sarà completamente realizzato ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave disoccupazione e della miseria che, in conseguenza di essa, affligge da molto tempo la popolazione del comune di Barchi (Pesaro Urbino) e se non ritenga doveroso finanziare e dar corso immediato alla pratica delle fognature distrutte dalla guerra, nonché a quella avanzata da oltre due anni, della costruzione di 12 alloggi per dipendenti comunali e di altri 7 alloggi di case popolari, e I.N.A.-Casa ». (9386).

RISPOSTA. — « La situazione in cui si trova il comune di Barchi in seguito alla grave disoccupazione in cui versa, è tenuta nella dovuta considerazione per avvisare ai provvedimenti che si renderanno possibili.

« Per quanto riguarda in particolare la riparazione delle fognature, danneggiate dalla guerra, si fa presente che i primi e più urgenti lavori sono stati già eseguiti per un ammontare di lire 1.650.000. Occorre ora eseguire alcune modeste opere di completamento in corrispondenza allo sbocco delle fognature stesse. Si ritiene di poter disporre i lavori stessi non appena si saranno realizzate le economie su altri lavori del genere previsti nel programma del corrente esercizio finanziario.

« Per la costruzione di 12 alloggi per dipendenti comunali è pervenuta a questo Ministero l'apposita domanda intesa ad ottenere ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, il contributo dello Stato nella spesa di lire 21 milioni e 800 mila.

« La limitata disponibilità dei fondi stanziati non ha consentito di accogliere nel decorso esercizio finanziario la domanda del predetto comune, però essa sarà tenuta presente nel corrente esercizio per esaminare la possibilità di accoglierla in relazione alle disponibilità di bilancio e alle altre numerose domande del genere pervenute.

« Per quanto riguarda la costruzione di tre alloggi popolari per la quale costruzione il comune di Barchi dichiara di non aver il modo di garantire il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, si fa presente che con provvedimento legislativo d'iniziativa del Governo, provvedimento, che è stato presentato all'esame ed all'approvazione del Parlamento, vengono regolate situazioni del genere accordandosi la garanzia statale sul mutuo. Si dovrà, quindi, attendere che il disegno di legge di cui trattasi sia approvato dal Parlamento.

« Infine si informa che per il corrente esercizio finanziario non è previsto nessun finanziamento per la costruzione in Barchi di alloggi I.N.A.-Casa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui la Cassa per il Mezzogiorno non ha creduto ancora di dover finanziare il programma di elettrificazione della vallata del Tronto (Ascoli Piceno), presentato da quel Consorzio di bonifica fin dal luglio 1952 ». (9380).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche per conto del Ministero dei la-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

vori pubblici, al quale non risulta pervenuta alcuna domanda da parte del Consorzio di bonifica del Tronto, intesa ad ottenere, ai sensi dell'articolo 108 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione a costruire e a porre in esercizio linee elettriche per il trasporto dell'energia elettrica destinata ai comuni situati nella vallata del Tronto.

« All'inizio del corrente esercizio, il consorzio predetto ha presentato invece alla Cassa per il Mezzogiorno una richiesta per un programma di elettrificazione della vallata del Tronto comportante una spesa di lire 500 milioni, richiesta però non documentata da adeguata progettazione o, quanto meno, da schema di massima.

« Evidentemente la Cassa non poteva senz'altro comprendere il programma di elettrificazione rurale nel piano esecutivo per il corrente anno, ma dava incarico al consorzio medesimo di procedere alla elaborazione di uno studio di massima del problema allo scopo di fornire al riguardo adeguati e concreti elementi.

« Recentemente, il consorzio in parola ha fornito maggiori ragguagli circa la rete ad alta tensione e quelle di distribuzione necessarie per il servizio della agricoltura locale. Sulla base di tali elementi, è stato confermato al consorzio l'invito a presentare subito un adeguato progetto di massima, per esaminare se ed in quanto detto piano di elettrificazione possa essere inserito nei programmi della Cassa ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se sia informato che i minatori del bacino carbonifero sardo a Carbonia, Bacu Abis e Cortoghiana hanno scioperato nella giornata del 9 dicembre 1952, per protestare contro il mancato pagamento dei salari, che avrebbe dovuto aver luogo il 30 novembre 1952, e perché nessuna garanzia è stata data da parte della direzione aziendale circa il pagamento regolare della tredicesima mensilità e della gratifica natalizia alle maestranze della Carbosarda; e quali provvedimenti intenda adottare perché la Società mineraria carbonifera sarda, senza ulteriori ritardi, liquidi ai lavoratori le loro spettanze ». (10.027).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha avuto notizie dal prefetto di Cagliari dello sciopero effettuato il giorno 9 dicembre 1952 dal per-

sonale del bacino carbonifero di cui all'interrogazione sopratrascritta.

« Secondo manifesti esposti tale sciopero mirava al raggiungimento anche di scopi extra-economici.

« Per quanto attiene al pagamento degli stipendi e salari, la situazione è la seguente:

1°) gli impiegati e gli operai sono stati soddisfatti fino a tutto novembre di ogni loro competenza;

2°) la tredicesima mensilità e la gratifica spettante agli impiegati ed operai è stata regolarmente corrisposta;

3°) il personale stesso ha percepito l'anticipo delle paghe e stipendi maturati in dicembre e riceverà entro il corrente mese di gennaio il saldo delle relative competenze.

« Si deve fare intanto presente all'onorevole interrogante che il Ministero dell'industria ha presentato al Parlamento uno schema di legge che modifica l'articolo 1 della nota legge 12 agosto 1951, n. 748, che ha concesso l'anticipazione di lire 8 miliardi all'A.Ca.I. per provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnica ed economica del bacino minerario del Sulcis.

« La modifica è stata suggerita dalla necessità di far fronte alle integrazioni che la gestione mineraria comporta durante la fase di attuazione del programma di riorganizzazione predetta.

« Per le comprovate esigenze di esercizio potrà, quindi, concorrere l'anticipazione di 8 miliardi, e in particolare potranno essere integrate le paghe degli operai.

« È da ritenere, pertanto, che per i mesi futuri la liquidazione delle competenze spettanti al personale dipendente dalla Carbosarda seguirà un ritmo più regolare che per il passato entro la capienza della somma ancora disponibile ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le intenzioni circa l'ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, richiesta dal comune di Pisciotta (Salerno) per la costruzione dell'edificio scolastico; indispensabile alla elevazione di una plaga che è tra le più depresse della generosa terra salernitana ». (10.176).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Pisciotta (Salerno), diretta ad ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di complessive lire 20.500.000, ritenuta necessaria per la costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

nelle frazioni Caprioli e Rodio è tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione di programmi esecutivi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TOGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione provinciale di Pisa, la quale persiste nel portare in discussione argomenti puramente politici, dando così all'amministrazione stessa carattere e finalità estranee e, anzi, contrarie a quelle affidatele per legge.

« E ciò, nonostante che il gruppo dei consiglieri democratici abbia più volte denunciato e protestato — anche con la astensione del gruppo dalle sedute del consiglio, astensione che ormai dura da alcuni mesi — contro questa opera continua di politicizzazione, effettuata dalla maggioranza social-comunista al solo scopo di propaganda politica che provocando una deviazione della attività dell'ente verso scopi e metodi di parte, ostacola la soluzione dei vitali problemi della provincia, demandati alla competenza del consiglio provinciale, impedendogli così di svolgere il proprio mandato ». (10.113).

RISPOSTA. — « Sono in corso accertamenti sui fatti denunciati ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali lavori siano in programma e quando preveda sia ripristinata totalmente la linea ferroviaria Faenza-Firenze ». (10.393).

RISPOSTA. — « Per il ripristino della linea Firenze-Faenza si sta ultimando l'approvvigionamento dei materiali d'armamento occorrenti per la ricostruzione del binario sul tratto di linea Borgo San Lorenzo-San Piero a Sieve i cui lavori sono già stati iniziati e si provvederà affinché la riattivazione del traffico sul tratto stesso avvenga quanto prima possibile.

« Tutti gli altri lavori occorrenti per completare la ricostruzione dell'intera linea Faentina, che nel complesso comporteranno una spesa di circa 2500 milioni di lire, sono stati inclusi nel programma quinquennale dei lavori da finanziare con lo stanziamento di 160 miliardi che dovrebbe essere accordato dal Tesoro alle ferrovie dello Stato.

« Per altro in attesa della concessione di detto stanziamento e in relazione ai limitatissimi fondi attualmente disponibili, è stata di recente approvata una prima fase di lavori per l'importo di circa 300 milioni di lire, relativa al completamento delle opere d'arte sul tratto di linea Borgo San Lorenzo-Ronta.

« Si stanno ora predisponendo gli elaborati occorrenti per l'appalto di detti lavori e si curerà affinché essi abbiano inizio al più presto possibile ».

Il Ministro: MALVESTITI.